

# COSTANZO CIANO

*Nell'ora del suo trapasso alla storia Costanzo Ciano è riapparso al ricordo degli italiani, composto nel suo profilo di gloria quale la grande gesta della Patria e la immagine del Poeta ce lo avevano consegnato: l'Eroe di Buccari, l'osatore dell'inosabile.*

*In questa sintesi di valori eroici e leggendari Egli sarà certamente rievocato anche dalle generazioni di domani: e, tuttavia, può esser consentito a chi lo vide artiere di altre fatiche cercare in Lui - senza infrangerne la mirabile armonia - le singole virtù che ne facevano così possente e varia la personalità.*

*Ognuno degli attributi di questa individualità sarebbe stato sufficiente da solo a creare un carattere. Nell'azione Egli era infatti un tipico, complesso e compiuto rappresentante di quella versatilità della razza italiana, che compone ad unità fattiva le qualità più discordi: l'impeto istintivo dell'avventura e il freddo calcolo del raziocinio, lo slancio dell'immaginazione e il rigore dell'idea, l'attitudine alla critica e all'ironia e la capacità della fede più solida e del più alto fervore; qualità che sono il segreto dello spirito creatore del nostro popolo e di esso fanno un popolo essenzialmente artista ed eternamente giovane.*

*Di giovinezza e di baldanza è fatta veramente tutta la gesta di Costanzo Ciano, perchè giovane, baldo e animatore era il suo temperamento, proteso all'azione e sospinto da una « inquietudine » costruttiva, che non aveva mai posa: baldanza ch'era possibile ritrovare nella sua stessa eloquenza, rude, precisa, eppur densa di un intimo calore fatto di scatti e di immagini lampeggianti. Non per nulla le sue imprese di guerra ebbero il loro segno simbolico in quella che passerà alla storia col nome di « Beffa di Buccari », perchè veramente essa corrispondeva a un'attitudine peculiare della sua sensibilità: uno spirito critico prontissimo; spirito beffardo e caustico, che sapeva essere sferzante e indulgente, saporoso e bonario, perchè sostanzialmente era esuberanza di vita e, pur esso, modo di azione. E non per nulla nella Beffa famosa Egli si trovò associato al Poeta immaginifico, irrequieto, anelante al rischio e temerario; perchè la bella impresa era anche per lui un bisogno dell'immaginazione, che la concepiva come opera d'arte, destinata a esser vissuta nella tensione dei nervi e nella ebbrezza dell'anima, nella precisione dei particolari tecnici e nella bellezza suprema del cemento e del pericolo.*

*Animoso e animatore, anche, fuori di questo quadro ideale, ma non senza rapporti con esso, nelle zone di comando dell'attività pratica. Ministro delle comunicazioni, Egli non sarà qui ricordato per le benemerienze tecniche o per quello spirito di ordine e di disciplina, di precisione funzionale e di prestigio morale, che ispirò e perfezionò nell'Amministrazione - ordine e disciplina erano due norme della sua intelligenza e della sua coscienza - ma proprio per quel suo contributo prezioso alla educazione del popolo e al continuo contatto di ogni sensibilità con le bellezze naturali e il patrimonio artistico del*

*Paese, che è il treno popolare. Iniziativa che, per la sua ispirazione e per i suoi intenti, per l'idea onde mosse e per i fini cui mirava, fu qualche cosa di più che un atto amministrativo, trasse alimento da una categoria d'ordine spirituale: non stenteremo a vedervi un sagace istinto psicologico, uno slancio di quella « inquietudine » costruttiva, che ha veramente un aspetto di creazione artistica. Quello stesso che, chi percorre le linee italiane ritrova nello spettacolo di piccole stazioni, linde e fiorite, od in quelle grandi stazioni delle città maggiori e dei luoghi di turismo, che Ciano concepì e volle capaci, adatte, rispondenti ai bisogni della vita moderna e scaltrite alle possibilità della nuova tecnica, creando nel complesso una serie rappresentativa per la nostra era di edifici di una straordinaria sincerità funzionale.*

*Questa medesima forza animatrice aveva fatto, in questi ultimi anni, di Costanzo Ciano il « Presidente », il caro amato Presidente di due generazioni di politici dell'Italia Fascista. Gregario e gerarca, lo spirito di giovinezza che lo aveva trovato nei ranghi della Rivoluzione delle Camicie Nere, lo rendeva, — per l'intuito politico, oltre che per la sua fede — il degno interprete della nuova Camera, chiamata a coronare l'edificio costituzionale del Fascismo: ed era il più giovane tra tutti, di tutti il più operoso, con una vitalità che rendeva snello il lavoro e pronta la decisione; con una mirabile fusione di competenza, di ordine, di metodo, di rapida intuizione, che trasformavano il prestigio e l'autorità personali in forze solidali di simpatia e di fascino.*

*L'Eroe di Buccari, il Presidente: due momenti ideali di una vita, dedicata con devozione alla grandezza della Patria.*

BIAGIO PACE.